

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

31 gennaio 1978

<b>MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 1978</b>	<b>pag. 1</b>
<b>MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE - 27.1.1978</b>	<b>» 3</b>
<b>XV GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 16 APRILE 1978</b>	<b>» 9</b>
<b>PREGHIERE EUCARISTICHE PER LE MESSE DEI FANCIULLI E DELLA RICONCILIAZIONE</b>	<b>» 11</b>
<b>RICORSI ALLA SANTA SEDE IN PENDENZA DI GIUDIZIO</b>	<b>» 13</b>
<b>PRINCIPALI VARIAZIONI ALL'ANNUARIO C.E.I. 1977</b>	<b>» 14</b>



**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale**

**NUMERO 1**

**31 GENNAIO 1978**

## **Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1978**

---

*Con lettera n. 13123/77 del 28 novembre 1977 il Pontificio Consiglio « Cor Unum » trasmetteva ai Presidenti delle Conferenze Episcopali il testo del seguente Messaggio, preceduto da una breve presentazione e da un invito ad una larga diffusione.*

Figli e Figlie carissimi,

ancora una volta la Quaresima giunge a noi con i pressanti suoi inviti! Tempo che ci avvicina a Cristo, essa ci avvicina anche, per mezzo di Lui, gli uni agli altri: la Quaresima è un tempo di comunione, che comporta anche l'impegno a mettere in comune.

C'è da restare veramente impressionati dinanzi alla descrizione, che ci fanno gli Atti degli Apostoli, circa la vita comunitaria della Chiesa primitiva. « Tutti i credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune » (*Atti 2, 44*). Non si trattava di una trovata strumentale, escogitata per cementare la coesione della giovane comunità di Gerusalemme; piuttosto era l'espressione del « solo cuore » (*ibid.*, 46), che ispirava tutti i gesti dei credenti, unificandoli nel cuore stesso di Gesù.

Uno degli effetti più notevoli di tale unanimità ci viene indicato dagli stessi *Atti*, quando scrivono che si effettuava una continua condivisione dei beni in funzione dei bisogni di ciascuno. I primi cristiani, in tal modo, hanno spontaneamente praticato il principio, secondo cui i beni di questo mondo sono destinati dal Creatore al soddisfacimento delle necessità di tutti, senza eccezioni. La condivisione cristiana traduce nei fatti questo dovere naturale, reso infinitamente più cogente sotto l'impulso della carità.

Il condividere è, dunque, un atteggiamento cristiano fondamentale. Nelle numerose iniziative dell'amore per il prossimo, a partire dall'elemosina e dal servizio individuale fino agli apporti collettivi per la promozione dei popoli dal punto di vista materiale meno favoriti, il cristiano sperimenta la gioia del condividere, del godere in comune di un patrimonio, che Dio ha generosamente messo a disposizione di tutti.

E' stato detto che c'è un'arte del dare e c'è un'arte del ricevere; ma i cristiani non hanno che un termine per l'uno e l'altro atto: quello della condivisione fraterna. Possa la presente Quaresima farcela realmente praticare come segno di comunione con tutti gli uomini, che son tutti chiamati a partecipare del Mistero della Croce e della Risurrezione del Cristo!

All'inizio di questo tempo forte, riprendendo la parola rivolta da San Paolo ai primi cristiani, invitiamo ciascun fedele appartenente alla grande comunione della Chiesa Cattolica « a mettere da parte ciò che gli sarà riuscito di risparmiare » (*1 Cor 16, 2*), in spirito di penitenza e di carità, per offrirlo alla colletta comune. E tutti coloro che sono così disposti a condividere i loro beni con i fratelli che mancano del necessario, Noi li benediciamo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo!

# Messaggio del Consiglio Permanente - 27.1.1978

---

AI CONFRATELLI NELL'EPISCOPATO  
E ALLE LORO COMUNITÀ DIOCESANE

1. - Ci siamo riuniti in questi giorni a Roma, per la sessione ordinaria del Consiglio Episcopale Permanente.

Abbiamo dedicato gran parte del lavoro a preparare la XV Assemblea dell'Episcopato, che si svolgerà a Roma, dal 22 al 26 maggio prossimo.

L'Assemblea darà ampio spazio alla riflessione sul piano pastorale unitario, che via via è stato sviluppato in questi ultimi anni; ne farà una verifica serena, per rafforzare gli impegni prioritari delle nostre Chiese locali: predicare il Vangelo, celebrarlo nella liturgia, testimoniare nella giustizia e nella carità.

Come abbiamo annunciato da tempo, confidiamo che la prossima Assemblea possa anche incoraggiare la pubblicazione di un « Libro pastorale », che riassumerà quanto insieme abbiamo detto in questi anni, per non perdere i frutti raccolti e per inserirli più stabilmente nelle comunità cristiane.

## **Ombre e luci del nostro tempo**

2. - A mano a mano che la riflessione procedeva, ciascuno di noi contribuiva a mettere in evidenza ombre e luci del nostro tempo e a indicare l'urgenza di una coraggiosa azione dei cristiani per il progresso economico, morale e spirituale del nostro paese.

Anche noi, per quanto di nostra competenza, non possiamo nascondere la realtà del momento, forse il più difficile momento dal dopoguerra ai nostri giorni.

Colpisce, anzitutto, il dilagare continuo degli assurdi episodi di violenza criminale — privata e organizzata, sociale e politica — cui ogni giorno assistiamo. Come preoccupa la violenza di parole e di immagini, che manipolano i fatti e che nulla hanno a che fare con una civile comunicazione sociale. Come è grave la violenza del mercato della droga, della pornografia e del consumismo, che aggredisce soprattutto i più giovani e i più indifesi, togliendo loro quel vigore morale, senza il quale l'uomo non è autenticamente libero.

Più volte anche noi abbiamo affermato, e lo ripetiamo, che la denuncia di questa amara realtà non basta.

E' compito di tutti superare la paura, lo scoraggiamento, il disimpegno, il fatalismo; e tutti devono avvertire il dovere di risalire alle

cause di tale situazione, per rimuovere con gli opportuni provvedimenti, ogni malefica radice.

3. - Sappiamo bene che questa volontà è viva nel paese: nelle famiglie, nel mondo del lavoro, nella scuola, nel settore dell'informazione; tra quanti operano per risanare l'economia e gli squilibri sociali, come tra quanti tentano di ridare credibilità alle istituzioni politiche.

E' importante che tutto questo avvenga coraggiosamente, al di fuori di ogni strumentalizzazione: sarebbe grave, infatti, se si speculasse sulla preoccupazione e sulla paura della gente e ancora una volta si operasse più per interessi di parte che per un vero e geniale servizio al bene comune.

Per questo, ogni sforzo deve essere misurato su chiari valori morali e deve essere sorretto da una coerente volontà di perseguirli.

Quale uomo, quale convivenza civile, quale modello di società si intende costruire? Quali sacrifici si intendono affrontare? Con quali speranze?

Sono le domande di tutti. Ad esse, ancora una volta, il nostro Consiglio ha riservato attenzione e, senza altra pretesa che quella connessa con il nostro specifico servizio pastorale, noi ora comunichiamo i nostri pensieri.

#### **Fede, storia, culture, ideologie**

4. - Il nostro compito di Pastori non si limita a individuare i fenomeni esterni di una situazione che si è gradualmente aggravata, ma si estende alla ricerca delle cause.

Queste sono senza dubbio di varia natura. Si pensi, ad esempio, al settore economico e finanziario, che è certamente di valore rilevante nella vita dei popoli. E' necessario che quanti hanno responsabilità in materia siano competenti e attivi, e prospettino le possibili soluzioni per un miglioramento aderente alle esigenze della popolazione.

Quanto poi il settore economico sia collegato ai problemi sociali, è un dato di piena evidenza. E appena si entra nella sfera dell'ordine sociale, si tocca la questione della giustizia. Qui si accresce la delicatezza, la premura e l'urgenza degli interventi qualificati.

Tutto ciò dischiude necessariamente anche l'orizzonte dei problemi morali. Ed è particolarmente su questo che intendiamo richiamare l'attenzione di quanti nella Chiesa desiderano essere fedeli al Vangelo, e di quanti danno affidamento riguardo ai valori morali che costituiscono il fondamento della vita personale e comunitaria.

5. - Né possiamo considerare l'attività politica come una attività indipendente dai principi morali. Tale attività, infatti, coinvolge l'uomo, il suo stesso diritto di nascere e di esistere, la sua coscienza, la sua fa-

miglia, la sua convivenza, la sua sofferenza, la sua libertà religiosa, il suo destino.

Tanto più importante è quest'ultima annotazione, se si tiene conto che, contrariamente a quanto spesso si afferma, l'attività politica è tutt'ora fortemente condizionata da ideologie che hanno matrici storiche e culturali assai precise e fortemente operanti.

Non possiamo tacere di fronte a espressioni ideologiche, culturali e politiche, che nella loro ispirazione e nella realtà dei fatti sono in profondo contrasto con i principi fondamentali della vita e con i valori religiosi.

Non si può infatti ammettere che orientamenti storici di natura politica possano sopprimere quanto nella vita vi è di più profondo e sostanziale.

Se noi tacessimo, il Vangelo di Cristo sarebbe contro di noi.

6. - In primo luogo, non possiamo accogliere quelle ideologie che eludono il fatto religioso e non lo riconoscono come una realtà che ha valore in se stessa, oppure lo riducono a espressione di carattere privato, senza riflesso nella vita comunitaria.

In questa luce, non possiamo condividere nessuna di quelle tendenze individualistiche o dei sistemi capitalistici che non tengono conto delle esigenze della comunità, in particolare delle esigenze della vita sociale. Essi dimenticano che anche l'economia è al servizio dell'uomo (cfr. *Populorum progressio*, 26). Noi sappiamo quanto queste ideologie e la prassi che ad esse si ispira diano luogo a un diffuso egoismo, che diventa principio nefasto di sopraffazioni, di abusi e di contrasti, con l'esaltazione dell'interesse personale e con vero insulto al bene comune.

In secondo luogo, condanniamo l'ideologia edonistica, che considera il piacere come la dimensione principale della vita umana. E' facile oggi deplorare il vasto fenomeno dell'edonismo e del consumismo. Ma ancora non si agisce adeguatamente, nei fatti e negli orientamenti culturali, per ottenere un più sicuro risultato; anzi si continua a proporre, a volte anche mediante i mezzi di comunicazione sociale, modelli negativi di comportamento.

Né hanno alcun senso cristiano quelle esperienze che si fondano sulla esaltazione radicale dell'uomo e sulla sua totale autonomia.

La violenza sistematica, individuale o collettiva, lo spontaneismo irrazionale cui molti ispirano il loro linguaggio e la loro pedagogia o la loro azione sociale, il rifiuto di ogni norma etica che non sia il proprio istinto, sono soltanto fenomeni di distruzione, che nulla hanno a che fare con la libertà cristiana.

7. - Vediamo, infine, la necessità di richiamare ancora l'attenzione sul marxismo, che nel nostro paese ha vasta e rilevante espressione in organizzazioni che si ispirano ai principi del comunismo.

Dobbiamo dire, anzitutto, che nulla vi è in questo nostro messaggio, che non sia stato precedentemente dichiarato. Noi confermiamo qui tutti i pronunciamenti della nostra Conferenza.

Non riscontriamo infatti, nelle situazioni attuali, alcun mutamento sostanziale, particolarmente e anzitutto a livello ideologico.

E siamo sempre preoccupati della radice dell'albero, che non dà garanzia realmente valida per quanto riguarda i primari valori dello spirito e i valori religiosi. E', del resto, una realtà che tutti possono constatare là dove un regime marxista ha avuto la sua pratica attuazione; non mancano indicazioni e preoccupazioni anche nel nostro paese, nonostante assicurazioni verbali in senso contrario.

Facciamo notare che nulla, nelle nostre parole, va contro le persone, alle quali si estende il nostro rispetto e la nostra sollecitudine pastorale; nel nostro animo non può sorgere avversione di sorta. Ma il giudizio sulle idee e sulla prassi che ne deriva non può attenuare la nostra decisa sincerità.

Del resto, i documenti della Chiesa — in un decorso notevole di tempo — hanno offerto un giudizio ormai autorevolmente meditato che, al di fuori di ogni intento politico, si attiene alla promozione dei valori che costituiscono il fondamento insostituibile della vita umana.

8. - Questi criteri di giudizio sulla situazione sociale e culturale del nostro paese, per quanto appena richiamati, noi vivamente raccomandiamo ai sacerdoti e ai fedeli, perché vogliano comprendere che oggi è richiesta a tutti estrema chiarezza. Se doveroso è il dialogo dei cattolici anche con chi non condivide la loro fede, nulla deve far loro perdere la propria identità, nulla nel loro comportamento dovrebbe dar luogo a equivoco. E' questa la prima condizione, sia per la comunione ecclesiale, sia per un autentico servizio al mondo.

A quanti tra i cristiani, in momenti delicati come quello attuale, hanno maggiore responsabilità nell'orientare l'opinione pubblica, come nel cercare le soluzioni più adeguate, noi chiediamo di operare con rigore morale, onestà, competenza e coerenza, convinti come siamo che proprio da una salda coerenza possano derivare le prospettive per un civile contributo al progresso sociale.

9. - Una parola vogliamo dire per quanto riguarda la tendenza in atto nel nostro paese a centralizzare, sia pure a diversi livelli, un potere politico che non lascia libertà alle persone, alle famiglie, ai corpi intermedi, alla pluralità delle esperienze e delle istituzioni, alla presenza della Chiesa. Una pianificazione egemone e totalitaria della educazione, delle scuole, della cultura e delle sue espressioni, del tempo libero, dell'assistenza pubblica, della sanità, dell'economia, non può far altro che deresponsabilizzare e creare i pericolosi presupposti di una collettività che perde l'uomo, sopprimendo i suoi diritti fondamentali e le sue libere capacità di espressione.



Per questo auspichiamo che siano presto elaborati gli opportuni strumenti legislativi, nel rispetto della costituzione del paese.

### **Comunità cristiana e condizione giovanile**

10. - E' stata nostra premura considerare questi problemi di natura ecclesiale e di natura sociale specialmente in riferimento alla condizione dei giovani.

Sovente si parla di loro in termini o di indiscriminata condanna o di eccitante esaltazione. Non condividiamo questa tendenza e riteniamo piuttosto che essi debbano essere compresi per quello che realmente sono, per quello che fanno, per quello che dicono, per le loro genuine aspirazioni.

Se essi sono in causa, allora tutta la comunità è in questione, a livello civile e a livello ecclesiale. Su di essi, infatti, si riversano con più forte esasperazione le angosce che tutti viviamo, come le esigenze e le attese comuni.

Riteniamo nostro dovere seguire più da vicino la questione giovanile, che non consente disattenzioni o superficialità, perché si tratta delle radici profonde di una inquietudine non certo passeggera.

Le comunità cristiane sappiano garantire gli spazi necessari ai giovani per riflessioni e per esperienze qualificate, insieme ai sacerdoti e agli adulti, consentendo loro di poter studiare e proporre i propri disegni alla luce del Vangelo. Molti segni essi hanno dato, di recente, delle loro risorse spirituali e della loro disponibilità ad essere essi pure responsabili protagonisti, nella comunità cristiana come negli impegni sociali.

Auspichiamo che le famiglie, gli educatori, le istituzioni e i servizi dello Stato sappiano più concretamente introdurli in una autentica vita di partecipazione, creando interessi, favorendo confronti seri, impegnandosi ad offrire nuove responsabilità e nuove possibilità di lavoro, valorizzando correttamente la loro attitudine ai servizi volontari.

Ci rivolgiamo infine ai giovani, pur sapendo di non avere altro di più prezioso da consegnare loro, se non il Vangelo di Cristo. Noi contiamo di sviluppare in seguito queste semplici riflessioni, insieme ai nostri fratelli nell'Episcopato e alle nostre comunità cristiane. E pensiamo che sia presto possibile, nei tempi e nei modi opportuni, porre più concretamente all'attenzione di tutta la Chiesa le loro aspirazioni.

### **Quaresima: tempo di riflessione, di partecipazione, di conversione**

11. - Presto tornerà ancora una volta la Quaresima. L'attenzione dei fedeli sarà fortemente rivolta a Cristo e al mistero della sua morte e risurrezione.

Sulle scelte di vita del Signore, soprattutto nei segni efficaci della Liturgia, le comunità cristiane con i loro sacerdoti rivivranno in Lui il loro itinerario alla Pasqua.

Sarà un tempo forte di raccoglimento e di preghiera. In un mondo che sembra aver paura del silenzio interiore e tende a coprire i propri affanni con tanta confusione e disperazione, la Chiesa vorrà ritrovare fiducia anzitutto ascoltando ogni parola che viene da Dio, per aprirsi sempre più al colloquio con Lui e alla conversazione con gli uomini.

Non sarà una evasione dalla realtà quotidiana. Al contrario, dovrà essere una lucida capacità di vedere, di capire, di giudicare, di farsi presenti, di portare la propria croce, assumendo fedelmente le proprie responsabilità cristiane, in quella novità di vita che viene dal Battesimo.

E quanto più profonda sarà la conversione a Cristo Signore, tanto più crescerà la comunione dei cristiani tra di loro e con i loro Pastori; tanto più autentica sarà la testimonianza della carità evangelica; tanto più geniali saranno le opere per l'edificazione del bene comune.

Noi confidiamo questi pensieri alle nostre comunità, come invito a una celebrazione consapevole del mistero pasquale di Cristo e della Chiesa, sicuri che la grazia del Signore, con l'intercessione di Maria, possa suscitare tra i suoi discepoli nuovo fervore e per tutto il paese nuova speranza.

IL CONSIGLIO PERMANENTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# **XV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**

## **16 aprile 1978**

---

*La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera circolare n. 54/78/1 del 15 ottobre 1977, ha inviato la seguente lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, ai Presidenti e alle Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori e ai Moderatori degli Istituti secolari circa la preparazione della XV Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni.*

Secondo le venerate istruzioni impartite a suo tempo dal Santo Padre, compiamo volentieri il dovere di comunicareLe che la « XV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni » verrà celebrata il 16 aprile 1978, nella tradizionale ricorrenza della *quarta* domenica di Pasqua.

Come sempre, il presente annuncio della prossima « Giornata mondiale » è compiuto di comune accordo tra questa Sacra Congregazione e le Sacre Congregazioni per le Chiese Orientali, per i Religiosi e gli Istituti Secolari, per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Rivolgiamo pertanto rispettosa preghiera agli E.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, affinché vogliano compiacersi di trasmettere questa comunicazione agli Ordinari diocesani, ai Presidenti delle competenti Commissioni Episcopali, ai Direttori o Segretari dei Centri Nazionali, o Enti analoghi, per le vocazioni.

La stessa preghiera rivolgiamo ai Rev.di Padri e alle Rev.de Madri Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori, ai Sigg. Moderatori e Moderatrici Generali di Istituti Secolari, affinché vogliano offrire le opportune indicazioni alle persone e alle istituzioni di propria competenza.

Le finalità della « Giornata mondiale » rimangono quelle stabilite dal Santo Padre fin dagli inizi: essere per tutta la comunità cristiana un tempo di riflessione approfondita sulla vocazione e di fervida preghiera per tutte le vocazioni in modo speciale dedicate a servizio del Popolo di Dio: vocazione al presbiterato, al diaconato, alle varie forme di vita consacrata mediante i voti e altri sacri legami (Religiosi sacerdoti, Fratelli, Suore, Membri di Istituti Secolari, Membri di Famiglie Contemplative), alla vita missionaria. Quindi, tutta la comunità, per tutte le vocazioni, per tutta la Chiesa.

Ciò è in armonia con le direttive del Concilio: « E' necessario che l'Opera delle vocazioni — (e la preghiera costituisce l'anima di questo apostolato) — con larghezza di vedute si apra oltre i confini delle singole diocesi, nazioni, famiglie religiose e riti, e guardando alle necessità della Chiesa universale, arrechi aiuto specialmente a quelle regioni, dove più urgente è la richiesta di operai per la vigna del Signore » (cfr.

Decreto *Optatam totius*, n. 2). Ciò risponde anche ad alcune gravi necessità della Chiesa d'oggi. Infatti, numerose istituzioni religiose, pastorali, educative, sociali della Chiesa minacciano di morire, se non arrivano in tempo persone numerose e qualificate che ne assicurino la vita e la continuità.

La celebrazione della « Giornata mondiale » si realizza per eccellenza nelle assemblee eucaristiche, dove la Parola di Dio è annunciata, dove la preghiera liturgica si svolge, dove il sacrificio del Signore si rinnova e si offre. E' evidente che il dovere della preghiera non può esaurirsi nella « Giornata mondiale ». Piuttosto, la « Giornata mondiale » deve apparire alla comunità credente come il segno visibile, il momento privilegiato di un dovere di pregare, che non trova confini nel tempo e nello spazio.

La « Giornata mondiale », che si attua essenzialmente nelle assemblee eucaristiche, non esige dunque, per sé, straordinari oneri organizzativi. In questi anni, tuttavia, attorno alla « Giornata mondiale », si è manifestata una mirabile fioritura di iniziative. Interi Episcopati e singoli Vescovi hanno rivolto speciali messaggi ai fedeli e particolarmente ai giovani. Si sono moltiplicati i contatti con i giovani, le famiglie, gli altri educatori. Si sono ampiamente diffusi pregevoli sussidi pastorali per la preghiera, la predicazione, la catechesi. Soprattutto i Messaggi del Santo Padre, tradotti in innumerevoli lingue, hanno ricevuto larga divulgazione. In particolare, molti giovani, in ogni parte del mondo, hanno offerto la testimonianza di una seria partecipazione.

Tutto questo è comprovato dai rapporti e documenti, molto numerosi, che sono pervenuti dalle Nazioni e dalle Diocesi, dagli Istituti religiosi e dai Centri nazionali e locali per le vocazioni.

Desideriamo pertanto manifestare i nostri sentimenti profondi di compiacimento e di riconoscenza agli E.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, alle competenti Commissioni Episcopali, agli Ecc.mi Pastori di Diocesi, ai Rev.di Superiori e Superiore Religiosi, ai Sigg. Moderatori e Moderatrici di Istituti Secolari, ai Responsabili e ai Collaboratori dei Centri nazionali e diocesani per le vocazioni, a tutti gli altri animatori e cooperatori in questo apostolato, per quanto hanno esemplarmente compiuto in occasione della « Giornata mondiale » del 1977 e per quanto vorranno parimenti compiere per la preparazione e celebrazione della « Giornata mondiale » del 1978, secondo le intenzioni del Santo Padre, e con responsabilità ed amore verso tutta la Chiesa.

Con i sensi di sincera stima La ossequio cordialmente e mi confermo

Suo devotissimo  
+ GABRIEL-MARIE CARD. GARRONE

# Preghiere Eucaristiche per le Messe dei fanciulli e della riconciliazione

---

*La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 9339/77 del 23 dicembre 1977, ha inviato la seguente lettera circolare della Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino ai Presidenti delle Conferenze Episcopali.*

SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO

Prot. C.D. 2250/77

Romae, die 10 decembris 1977

E.me Domine,

Sacrum hoc Dicasterium exitum consultationis apud nonnullas Conferentias Episcopales peractae circa usum Precum eucharisticarum pro pueris et de reconciliatione, iudicio Summi Pontificis de ipsius mandato sollicite submitit.

Conferentiae Episcopales, quibus facultas iisdem Precibus utendi concessa fuerat, estimationem bonam de usu illarum fere unanimae habuerunt. Quaedam autem inter eas petitionem fecerunt ut usus Precum prorogaretur ultra finem currentis anni 1977, cum breve interiectum tempus fuerit inter initium et finem concessionis; quod quidem multum deminuit facultatem animarum pastoribus datam rationem habendi de efficacitate pastorali ipsius experimenti.

Summus Pontifex vero benigne indulsit ut usus Precum eucharisticarum pro Missis cum pueris et de reconciliatione ad aliud triennium prorogaretur, usque scilicet ad finem anni 1980 eventuri, iisdem, quae antea, servatis condicionibus, sive pro Conferentiis Episcopalibus, quae facultate iam fruuntur, sive pro ceteris Conferentiis, quae Sancta Sede approbante usum Precum in propriam nationem introducere vellent.

Quae dum praescripta Tecum communicare placet, Sacra haec Congregatio opportunum ducit nonnullas condiciones in mentem revocare, ad introductionem atque usum ipsarum Precum omnino necessarias:

1) Usus Precis eucharisticae pro Missis cum pueris limitatur ad Missas, quae pro ipsis tantum celebrantur, aut ad illas in quibus maior pars participantium ab ipsis constituitur (cf. fasciculum cura S. Congregationis pro Cultu Divino editum, cui titulus *Praescripta eucharisticae*)

*pro Missis cum pueris et de reconciliatione*, Romae 1 nov. 1974, p. 2, n. 4).

2) *Preces de reconciliatione* adhiberi possunt quando peculiare celebrationes fiunt super themata de reconciliatione et de paenitentia, praesertim tempore Quadragesimae, occasione peregrinationum vel conventus spiritualis (*ibid.*, p. 2, n. 1).

3) Textus sunt *ad interim* et *ad experimentum*. Proinde publici iuris in editionibus officialibus fieri nequeunt, neque in Missale Romanum sunt inserendi (*ibid.*, p. 2, n. 1).

4) Sanctae Sedis erit, post experimentum, textus definitivos praebere, ita ut in Missale Romanum inserantur.

Interea Conferentiae Episcopales, ope Commissionum de re liturgica, rite institutarum ad normam n. 44 Constitutionis *Sacrosanctum Concilium*, prorsus adlaborent ut subsidia apta apparentur (textus, melodiae praesertim quoad acclamationes), ita ut participatio imprimis puerorum ad celebrationes, quae pro ipsis peraguntur, actiosa atque sapiens evadat, fine earundem celebrationum numquam oblitterato: « Semper prae oculis habendum est tales celebrationes eucharisticas pueros versus Missas adultorum manuducere debere, praesertim eas, ad quas communitas christiana in dominicis convenire debet » (cfr. *Directorium de Missis cum pueris*, n. 21).

Conferentiae Episcopales, quae *Preces eucharisticas pro Missis cum pueris et de reconciliatione* nondum adhibuerunt, quaeque facultatem iisdem utendi Sanctae Sedi petere vellent, notum habeant praedictam concessionem finem habituram esse anno 1980 exeunte.

Omni quo par est obsequio, pergratum mihi est sensus erga Te venerationis meae pandere atque me profiteri

Tibi in Domino add.mum

VERGILIUS NOÈ  
*a Secretis a.*

+ IACOBUS R. CARD. KNOX  
*Praefectus*

# Ricorsi alla Santa Sede in pendenza di giudizio

---

*Si riporta, per documentazione, la seguente lettera del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, indirizzata ai Presidenti delle Conferenze Episcopali.*

SUPREMUM SIGNATURAE APOSTOLICAE TRIBUNAL

PROT. N. 9003/77 V.T.

Die 13 decembris 1977

Venerabilis Pater,

Canon 1569 C.I.C. unicuique fideli ius agnoscit petendi ut propria causa, in quovis iudicii gradu et in quovis litis stadio, deferatur ad Sanctam Sedem. Quod ius; cum cohaereat cum munere Romani Pontificis, firmum et integrum manet.

Usu tamen constat hoc iure quandoque partes abuti, tantummodo ad moras iudicio nectendas, vel ad executionem sententiae impediendam.

Quapropter Hoc Supremum Tribunal, re collata cum SS.mo, ne ordo iurisdictionum perturbetur, in mentem revocat huiusmodi extraordinarium recursum, qui ipsi personae Romani Pontificis dirigitur, nec exercitium iurisdictionis in iudice competenti suspendere, nec executionem sententiae, contra quam non suppetant vel propositae non sint impugnationes quae ex iure vim habent executionem suspendendi (cfr. can. 1889, 1893, 1895, 1898, 1907). Quod ceterum aperte statuitur canone 1569, par. 2.

Quo fit ut quaelibet inhibitio vel suspensio legitimi cursus iudicarii admittenda non sit nisi constet, ex authentico documento legitimae auctoritatis, Summum Pontificem circa ordinem procedendi in eadem causa aliquid peculiariter decrevisse.

Quae hisce litteris continentur in « Actis Apostolicae Sedis » proxime prostabunt.

Haec dum communico, rogo ut Episcopis dioecesanis et Tribunalium Officialibus ea nota facias.

Supremum Tribunal hanc nanciscitur occasionem ut Tibi debitum obsequium et grates exhibeat.

Tibi, Venerabilis Pater, add. mus

+ AURELIUS SABATTANI  
*Secretarius*

+ PERICLES CARD. FELICI  
*Praefectus*

## Principali variazioni all'Annuario C.E.I. 1977

---

*Con questo numero inizia la pubblicazione delle notizie circa trasferimenti, successioni, nuove nomine, ecc., che, di volta in volta, avvengono tra i membri della C.E.I., per l'aggiornamento dell'« Annuario ».*

### **Trasferimenti**

BALLESTRERO ANASTASIO A., *Arcivescovo di Torino*

BIANCHI GIOVANNI, *Vescovo di Pescia*

OGGIONI GIULIO, *Vescovo di Bergamo*

ROMANO EMANUELE, *Vescovo Coadiutore con diritto di successione di Trapani*

SORRENTINO AURELIO, *Arcivescovo di Reggio Calabria e Vescovo di Bova*

TERRINONI BIAGIO VITTORIO, *Vescovo dei Marsi (Avezzano)*

VAIRO GIUSEPPE, *Arcivescovo di Potenza e di Acerenza, Vescovo di Marsico Nuovo e di Muro Lucano*

ZAMA ANTONIO, *Arcivescovo di Sorrento e Vescovo di Castellammare di Stabia*

### **Successioni**

CANNAVO' IGNAZIO, *Arcivescovo di Messina, Vescovo-Prelato di S. Lucia del Mela e Vescovo di Lipari*

CAVANNA NICOLA, *Vescovo di Asti*

### **Nuove nomine**

AMADUCCI LUIGI, *Vescovo di Cesena e di Sarsina*

AMBROSANIO ANTONIO, *Vescovo Ausiliare di Napoli*



BELLOMI LORENZO, *Vescovo di Trieste*

BENELLI CARD. GIOVANNI, *Arcivescovo di Firenze*

BIANCHI DONATO UGO, *Arcivescovo di Urbino e Vescovo di Urbania e Sant'Angelo in Vado*

BONICELLI GAETANO, *Vescovo di Albano*

MAGNANI PAOLO, *Vescovo di Lodi*

MAGRASSI MARIANO, *Arcivescovo di Bari*

MONDELLO VITTORIO, *Vescovo Ausiliare di Messina*

PAGANO ANTONIO, *Vescovo Ausiliare di Napoli*

RIBOLDI ANTONIO, *Vescovo di Acerra*

SCATIZZI SIMONE, *Vescovo di Fiesole*

VALENTINI ANTONIO, *Vescovo di Trivento*

### **Dimissioni**

BAGNOLI ANTONIO, *Vescovo di Fiesole*

BARBIERI EZIO, *Vescovo di Città della Pieve*

CAZZANIGA ANACLETO, *Arcivescovo di Urbino, Amministratore Apostolico « sede vacante » di Urbania e Sant'Angelo in Vado*

FASOLA FRANCESCO, *Arcivescovo di Messina*

FERRO GIOVANNI, *Arcivescovo di Reggio Calabria e Vescovo di Bova*

FLORIT Card. ERMENEGILDO, *Arcivescovo di Firenze*

GADDI CLEMENTE, *Arcivescovo-Vescovo di Bergamo*

GIANFRANCESCHI AUGUSTO, *Vescovo di Cesena e di Sarsina*

MACARIO RAFFAELE, *Vescovo di Albano*

OTTAVIANI VITTORIO, *Vescovo dei Marsi (Avezzano)*

PELLEGRINO Card. MICHELE, *Arcivescovo di Torino*

ROMOLI DINO LUIGI, *Vescovo di Pescia*

SIGNORA AURELIO, *Arcivescovo-Prelato di Pompei*

### **Vescovi defunti**

BERTOGLIO FRANCESCO, *Vescovo Ausiliare di Milano*

CAMOZZO UGO, *Vescovo già di Pisa*

CANNONERO GIACOMO, *Vescovo di Asti*

FALCUCCI BENEDETTO, *Vescovo già di Penne-Pescara*

LONGINOTTI FERDINANDO, *Vescovo già di S. Severino e Treia*

MARCANTE LUCIANO, *Vescovo già di Valva e Sulmona*

PELLECCHIA RAFFAELE, *Arcivescovo di Sorrento e Vescovo di Castellamare di Stabia*

PERINI NORBERTO, *Arcivescovo già di Fermo*

PULLANO GIUSEPPE, *Vescovo di Patti*

RINALDI LUIGI, *Vescovo già di S. Marco Argentano*

RONCA ROBERTO, *Arcivescovo Titolare di Lepanto*



**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma